

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Manda il Tuo Spirito,
Signore,
nei nostri cuori,
affinché,
ascoltando le vicende
delle donne della Scrittura,
possiamo riconoscere
il Tuo amore per noi.
Guidati dalla loro sapienza,
dal loro amore e dalla loro forza,
giungeremo anche noi
allo splendore del Tuo Regno
per essere con Te
e con loro
per la vita eterna.
Amen.



TU STRINGERAI UN FIGLIO TRA LE TUE BRACCIA

Dal Secondo Libro dei Re (2Re 4,8-17)

⁸Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattene a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. ⁹Ella disse al marito: "Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. ¹⁰Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare". ¹¹Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. ¹²Egli disse a Giezi, suo servo: "Chiama questa Sunammita". La chiamò e lei si presentò a lui. ¹³Eliseo disse al suo servo: "Dille tu: "Ecco, hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C'è forse bisogno di parlare in tuo favore al re o al comandante dell'esercito?"". Ella rispose: "Io vivo tranquilla con il mio popolo". ¹⁴Eliseo replicò: "Che cosa si può fare per lei?". Giezi disse: "Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio". ¹⁵Eliseo disse: "Chiamala!". La chiamò; ella si fermò sulla porta. ¹⁶Allora disse: "L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia". Ella rispose: "No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva". ¹⁷Ora la donna concepì e partorì un figlio, nel tempo stabilito, in quel periodo dell'anno, come le aveva detto Eliseo.

Il secondo racconto dei miracoli di Eliseo è più complesso: diviso in tre parti, caratterizzate dall'introduzione וַיְהִי הַיּוֹם [wayehy hayom “un giorno”]. [8] **Eliseo passava per Sunem:** וַיַּעֲבֹר אֱלִישָׁע אֶל-שֻׁנֶם [waya'avor 'Elysha' 'el Shunem]. Eliseo ci viene presentato nei suoi viaggi nel regno di Israele. Sunem si trova nel territorio di Issachar, a sud del monte Tabor; da essa proviene la Sunammita, la donna che si prende cura del re Davide negli ultimi anni (cfr. 1Re 1,3). **Illustre donna:** וְשָׁם אִשָּׁה גְדוֹלָה [wesham 'ishah gdolah “e lì una donna grande”]. La figura femminile di questo brano è in netta contrapposizione di quella del brano precedente: quella era una vedova povera, questa è una donna ricca e potente. Il termine גְדוֹלָה [gdolah “grande”] indica sia la ricchezza di beni che di fama. Rashi riprende la tradizione sostenendo si trattasse della sorella di Avisag la sunammita (1Re 1). **Lo trattenne a mangiare:** וַתַּחֲקֹבֵבוּ לְאֶכְל־לַחֲמֵם [watekhazeq bo le'ekhol lakhem]. Il termine indica una richiesta molto forte e ci mostra una donna volitiva, cui non si può rifiutare l'invito al pasto. **Tutte le volte che passava:** וַיְהִי מִדְּרֵי עֲבָרוֹ [wayehy mide 'avro] Eliseo nei suoi viaggi ripassa per il paese e quella che era stata la sosta di una volta si trasforma in una sorta di tradizione. [9] **Disse al marito:** וַתֹּאמֶר אֶל-אִישָׁהּ [wato'mer 'el 'yshah]. La donna ci viene presentata come colei che prende l'iniziativa e decide. **So che è un uomo di Dio, un santo:** הִנֵּהנָא יָדַעְתִּי כִּי אִישׁ אֱלֹהִים קָדוֹשׁ הוּא [hineh na' yada'ty ky 'ysh 'Elohyim qadosh hu']. La donna spiega al marito chi sia in realtà il personaggio che passa da loro: egli è un profeta, un uomo che ama Dio ed è da Lui amato. Il termine קָדוֹשׁ [qadosh “santo”] è unica in riferimento al profeta ed indica la benedizione, ma anche il rischio che derivano dalla sua vicinanza. [10] **Facciamo una piccola stanza superiore:** נַעֲשֶׂהנָּא עֲלִית-קִיר קַטְנָה [na'aseh na' 'aliyat qyr qtanah]. La donna non teme di prendere l'iniziativa verso il marito, proponendo la costruzione di una vera e propria stanza: Radaq spiega che si tratta di una stanza in muratura di mattoni o di sassi e non di una semplice protezione della terrazza. **Un letto, un tavolo...:** וְנִשְׂיָם לּוֹ שֵׁם מִטָּה וְשֻׁלְחָן וְכַפֵּא וּמְנֹרָה [wenasym lo sham mitah weshulkhan wekhise' umnorah]. Si tratta dei mobili più necessari, ma comunque di cose di un certo valore. Appare evidente la disponibilità economica della donna. **Vi si potrà ritirare:** וַהֲיָה בְּבֵאוֹ אֱלֵינוּ יָסוּר שָׁמָּה [wehayah bevo'o 'elenu yasur shamah]. Le visite del profeta non si limiterebbero quindi al semplice pasto ma ad una vera e propria sosta di alcuni giorni. La donna dimostra una cura particolare e gratuita nei confronti dell'uomo di Dio. [11] **Un giorno che passò di lì:** וַיְהִי הַיּוֹם וַיָּבֵא שָׁמָּה [wayehy hayom wayavo' shamah]. Inizia qui una nuova parte del racconto, aperta come la prima dall'indicazione temporale. **Si coricò:** וַיִּסָּר אֶל-הַעֲלִיָּה וַיִּשְׁכַּב שָׁמָּה [wayasar 'el ha'aliyah wayishkav shamah]. Evidentemente la stanza superiore è stata costruita secondo la volontà della donna (nulla ci viene detto riguardo il marito) ed il profeta Eliseo sembra gradire questo favore. [12] **Giezi, suo servo:** וַיֹּאמֶר אֶל-גִּיעְזִי נַעֲרִי [wayo'mer 'el gekhazy na'aro]. Viene qui introdotta per la prima volta la figura di Giezi, servitore di Eliseo. Di lui nulla sappiamo e molte teorie sono state scritte sull'origine del suo nome (“valle della visione”, “avaro” ecc.). Nel corso della storia egli fungerà da mediatore tra Eliseo e la donna. **Chiamata questa Sunammita:** קָרָא לְשׁוֹנַמִּית הַזֹּאת [qra' lashunamyt hazo't]. Il profeta fa chiamare la donna per poter ricambiare il favore. **Si presentò a lui:** וַיִּקְרָא-לָהּ וַתַּעֲמֵד לְפָנָיו [wayiqra' lah wata'amod lefanaw]. La donna dunque si presenta davanti ad Eliseo, essendo pronta a fare la sua volontà. [13] **Hai avuto per noi tutta questa premura:** וַיֹּאמֶר לוֹ וַיֹּאמֶרנָּא אֱלֵיָּה הֲנָה חֲרַדְתּוּ אֱלֵינוּ אֶת-כָּל-הַחֲרָדָה הַזֹּאת [wayo'mer lo 'emar na' 'eleyha hineh kharadet 'elenu 'et kol hakharadah hazo't]. Attraverso il servo Giezi, il profeta parla alla donna e riconosce la grande cura con cui ella si è interessata a loro. La radice חֲרַד (kharad) ritorna due volte, una volta come verbo ed una come sostantivo: essa indica paura, angos-

scia e qui prob. vuole indicare una ansiosa preoccupazione per il bene del profeta. **Cosa possiamo fare per te:** מַה לַעֲשׂוֹת לָךְ [meh la'asot lakh]. Eliseo desidera compensare tutta questa premura della donna. La domanda assomiglia molto a quella posta nel racconto precedente, ma con un tono ed un significato differente: lì la donna non aveva nulla, qui essa ha tutto. **Parlare in tuo favore al re:** הִישׁ לְדַבֵּר-לָךְ אֶל-הַמֶּלֶךְ אוֹ אֶל-שֵׂר הַצָּבָא [hayesh ledaber lakh 'el hamelekh 'o 'el sar hatzava']. La proposta di Eliseo è di intercedere per la donna presso i potenti: vista la posizione notevole del profeta, egli potrebbe chiedere un favore per lei. Prob. si riferisce qui ad una riduzione delle tasse o delle obbligazioni dovute allo stato. **Vivo tranquilla con il mio popolo:** וַתֹּאמֶר בְּתוֹךְ עַמִּי אֲנֹכִי יֹשֶׁבֶת: [wato'mer betokh 'amy 'anokhy yoshevet "e disse: in mezzo al mio popolo, io siedo"]. La donna spiega di non aver bisogno di nulla. La frase può significare che essa è onorata dal popolo e per questo non necessita di intercessioni. Radaq e altri interpretano: siedo nel mezzo della mia famiglia, e quindi essa si prende cura di me, senza bisogno di stranieri. [14] **Che cosa si può fare per lei:** וַיֹּאמֶר וּמַה לַעֲשׂוֹת לָהּ [wayo'mer umeh la'asot lah]. Di fronte al rifiuto della donna, Eliseo si rivolge a Giezi chiedendo a lui consiglio su come ricompensare la donna per ciò che ha fatto per loro. **Purtroppo lei non ha un figlio:** וַיֹּאמֶר גִּיחִזִּי אָבִל בֶּן: [wayo'mer gekhazy 'aval ben 'en lah we'yshah zaqen]. Giezi fa notare a Eliseo qualcosa di evidente, quasi a indicargli in maniera sottile cosa fare. La mancanza di un figlio è ciò che turba la donna. L'indicazione sull'età del marito, vuole far comprendere che non solo ora non ha un figlio, ma che le speranze in questo senso sono poche. [15] **Chiamala:** וַיֹּאמֶר קְרֵא-לָהּ וַיִּקְרָא-לָהּ [wayo'mer qra' lah wayiqra' lah]. Riprende il v. 12, forse per farci intendere che il discorso tra Eliseo e Giezi è avvenuto privatamente. **Si fermò sulla porta:** וַתַּעֲמֵד בַּפֶּתַח: [wata'amod bapetakh]. Indica prob. la porta della stanza di Eliseo. [16] **L'anno prossimo:** וַיֹּאמֶר לְמוֹעֵד הַזֶּה בְּעֵת חַיִּהּ [wayo'mer lamo'ed hazeh ka'et khayah]. La profezia di Eliseo è per un anno preciso da quel momento. Riprende le parole degli angeli ad Abramo. **Stringerai un figlio:** אֲתִי [(aty) 'at khoveqet ben]. La promessa di Eliseo non è un freddo annuncio di nascita, ma offre una scena di vita familiare di una madre che tiene il figlio tra le braccia. **Non mentire con la tua serva:** וַתֹּאמֶר אֶל-אֲדֹנָי אֵישׁ הָאֱלֹהִים אֶל-תְּכַזֵּב בְּשַׁפְּחָתְךָ: [wato'mer 'al 'adony 'ysh ha'elohym 'al tekhazev beshifkhatekha]. La donna appare scettica di fronte alla profezia di Eliseo e chiede di non promettere nulla che non si possa avverare. Nella supplica ritorna due volte אַל ["al "non"] a rafforzare la richiesta. Molti (Rashi, Radaq), anche sulla base del proseguo del racconto, interpretano che la donna chieda che il bambino sia destinato alla vita. [17] **Ora la donna concepì e partorì un figlio:** וַתְּהַר הָאִשָּׁה וַתֵּלֵד בֶּן [watahar ha'ishah wateled ben]. Il racconto si conclude con la nota del narratore che descrive il compimento della promessa del profeta. Nonostante il "rifiuto" della donna, avviene quanto voluto da Eliseo. **Nel tempo stabilito:** לְמוֹעֵד הַזֶּה בְּעֵת חַיִּהּ אֲשֶׁר-דִּבֶּר אֵלֶיהָ אֱלִישָׁע: [lamo'ed hazeh ka'et khayah 'asher diber 'eleyha 'Elysha']. Riprendendo le parole del v.16 viene sottolineata la veridicità della promessa e della profezia di Eliseo.

Signore, rendici capaci di accogliere i nostri fratelli e sorelle, e di riconoscere in loro la Tua presenza d'amore. Amen.
--